

Il Mattino

- 1 Il ministro [G. Manfredi: "Didattica digitale una rivoluzione che va governata](#)
3 [Francesco chiama Fabiola Gianotti: entrerà nell'Accademia delle Scienze](#)
4 [«Nell'ex cementificio Ciotta la casa delle associazioni»](#)
5 [Casucci, la doppia sfida: «Amministrazione amica e turismo sostenibile»](#)
6 [Biodigestore, Morcone stoppa le polemiche: «Mi sono dimesso»](#)

Il Sannio Quotidiano

- 7 [Ex cementificio, sì all'uso pubblico - Unisannio progetterà interventi di consolidamento e riattazione e progetti partecipazione a bandi per reperire fondi](#)
8 [Città libere dai pesticidi: partito il tour](#)

La Repubblica

- 9 [Studenti Erasmus a Napoli positivi](#)

IlSole24Ore

- 11 [Verso un modello ibrido di apprendimento](#)

WEB MAGAZINE

Ntr24

[Ex Cementificio "Ciotta", accordo Unisannio-Comune per la riqualificazione Covid, due positivi dai controlli della terza giornata di screening all'Unisannio](#)

Ottopagine

[Covid19. Due positivi dai controlli dell'Unisannio](#)

GazzettaBenevento

[L'obiettivo e' stato raggiunto e la liberta' culturale e l'indipendenza sono la cosa piu' bella che vi si possa regalare, ha detto Antonella Marandola](#)

[Il turismo e' una chiave di volta dell'attivita culturale e quindi cerchero' di patrimonializzare la grande storia culturale che ha la Campania Siete giovani che hanno delle speranze e dunque sentitevi protagonisti nonostante il terribile periodo che stiamo attraversando](#)

L'anticipazione Didattica digitale una rivoluzione che va governata

Gaetano Manfredi

La didattica digitale rappresenta una nuova dimensione dell'insegnamento universitario. Ed è ormai irreversibile il processo che porterà la formazione superiore a evolvere intorno a una crescente centralità delle tecnologie e delle metodologie digitali di insegnamento. Il volume «Didattica digitale» ci dà un'evidenza nitida di ciò e contribuisce a diradare le nubi di una visione a volte ideologica che nega le opportunità del cambiamento. *Continua a pag. 39*



DIDATTICA DIGITALE: UNA RIVOLUZIONE CHE VA GOVERNATA

Gaetano Manfredi

Eppure l'università sta cambiando, ancora una volta. L'università, infatti, come accenna Mauro Calise nel suo testo introduttivo, è sempre mutata nei secoli per portare avanti con costanza la sua missione ultima, che è quella di elaborare e diffondere il sapere. E questo obiettivo è stato perseguito nella storia dell'università attraverso varie fasi, di apertura e inclusione da un lato, o di chiusura e selezione dall'altro. E nell'equilibrio tra queste due spinte, solo apparentemente contrapposte, troviamo la qualità dell'università e l'efficacia del suo ruolo sociale. Solo quando ci si apre al sapere con il rigore della selezione e la valorizzazione dei talenti, lo si diffonde e lo si preserva. E siamo oggi probabilmente di fronte a un salto evolutivo di apertura, che vede nella didattica digitale un'opportunità per l'università per riconfigurarsi ulteriormente e diffondere la conoscenza scientifica ai tanti, molti di più di quanti non vi possano già oggi accedere. Ma al contempo il sapere va preservato, nella sua

qualità e nella sua efficacia, e quindi questo processo di trasformazione va interpretato, analizzato e governato, nella consapevolezza della sua inevitabilità, affinché possa coniugare le fasi di elaborazione e diffusione della conoscenza. Un test di massa sulle opportunità della didattica digitale ci è stato offerto nella scorsa primavera dall'emergenza Covid-19 che ci ha costretti a casa. Ma, come questo volume ci chiarisce in dettaglio, la didattica digitale non si pone in antitesi alla dimensione comunitaria e interattiva dell'università e in essa c'è davvero tanto di più delle lezioni a distanza che migliaia di docenti hanno dovuto impartire nei mesi scorsi in condizioni di emergenza. Ci sono nuovi linguaggi, nuove modalità di interazione, nuovi tempi di accesso al sapere, che si estendono anche oltre il tradizionale periodo di formazione universitaria, nella vita lavorativa. E questi nuovi approcci trovano terreno fertile nelle nuove generazioni di studenti, nativi digitali, tutt'altro che ostili al cambiamento. La sfida è quindi cogliere le opportunità dell'innovazione didattica senza



IL VOLUME Il testo è l'introduzione al libro "Didattica digitale, chi come e perché" (Salerno editrice). Gli autori sono ricercatori presso Federica Weblearning, il Centro della Federico II per la Didattica multimediale, diretto da Mauro Calise. Da domani in libreria

sviluppare la visione della formazione universitaria come azione di comunità; l'obiettivo deve essere far coesistere l'efficacia e la potenza dei nuovi sistemi con l'esigenza di preservare le esperienze legate alla socialità della formazione, di arricchire di soft skills i percorsi universitari, di formare cittadini oltre che trasferire conoscenze. Nel contesto italiano occorre quindi stimolare una riflessione profonda ma tempestiva, affinché gli atenei italiani siano protagonisti di questa evoluzione nel contesto internazionale. Da un lato la domanda di formazione universitaria crescerà rapidamente nei prossimi anni, per le esigenze dei Paesi in via di sviluppo e per le richieste di formazione continua dei lavoratori, dall'altro lato la distanza fisica sarà una barriera in parte superabile per effetto delle trasformazioni tecnologiche in corso. Questi due aspetti genereranno opportunità e rischi per gli atenei italiani. Avranno infatti la possibilità di offrire formazione di qualità a molti più studenti, ma correranno il rischio che molti studenti possano rivolgere le proprie

richieste di formazione altrove. Ci aspetta quindi uno scenario fortemente competitivo, cui il sistema universitario italiano deve farsi trovare pronto nei prossimi anni. Ma siamo pienamente all'altezza della sfida che ci attende. La comunità accademica italiana, nella sua collegialità e nella sua capacità di essere comunità, come ha dimostrato durante la pandemia, è sicuramente in grado di far evolvere i propri strumenti formativi e continuare a essere protagonista nel panorama internazionale, conservando quella qualità formativa e quella funzione di promozione sociale e di volano e governo delle innovazioni che le sono universalmente riconosciute.

Il testo è l'introduzione del ministro Manfredi al libro "Didattica digitale, chi come e perché" (Salerno editrice, 15 euro). Gli autori sono ricercatori presso Federica Weblearning, il Centro della Federico II per la Didattica multimediale, diretto da Mauro Calise. Da domani in tutte le librerie.

Francesco chiama Fabiola Gianotti: entrerà nell'Accademia delle Scienze

Fabiola Gianotti, fisica e direttrice generale del Cern di Ginevra entra alla Pontificia Accademia delle Scienze. Il Papa l'ha nominata membro Ordinario della Pontificia Accademia. Sessanta anni, Dottorato di Ricerca in fisica sperimentale delle particelle presso l'Università di Milano nel 1989, dal 1994 la Gianotti è ricercatrice presso il Cern. Nel luglio 2012, durante il seminario che ha

ufficializzato la scoperta del bosone di Higgs, ha presentato i risultati della ricerca. Dal 2016 ricopre la carica di Direttrice Generale del Cern, diventando così la prima donna ad assumere questo ruolo, ricorda il Vaticano nella nota biografica. È stata componente di numerosi Comitati scientifici internazionali e del Comitato consultivo del Segretario Generale delle Nazioni Unite.

«Nell'ex cementificio Ciotta la casa delle associazioni»

LA CERIMONIA

«Di giornate rituali dedicate alla memoria ne abbiamo già abbastanza. Quello che ci occorre è un progetto che viva nella quotidianità del tessuto civile». Non poteva che essere il procuratore Aldo Policastro a indicare la strada di ciò che dovrà essere l'ex cementificio Ciotta a Olivola. «Il procuratore ci ha incalzato tanto...» ha ricordato tra il serio e il faceto Clemente Mastella, protagonista ieri della sottoscrizione dell'accordo di programma con il rettore dell'Università del Sannio Gerardo Canfora per la riconversione del bene confiscato. Una puntualizzazione quella del sindaco evidentemente finalizzata a sottolineare come il lungo tempo trascorso dalla acquisizione degli immobili

non sia addebitabile a scarsa attenzione. «Comprendo le difficoltà economiche - ha chiosato Policastro - ma so anche che in un ente, quando c'è la volontà politica, gli obiettivi si raggiungono». E dunque al lavoro su un percorso che del resto Comune e Ateneo hanno già imboccato: «Appena se ne è presentata l'occasione sotto forma di bando ad hoc abbiamo inoltrato domanda in Regione - ha spiegato l'assessore alla Legalità, Raffaele

Romano -. Si tratta di un finanziamento limitato da centomila euro che ci consentirebbe di muovere un primo passo nella giusta direzione». Passo che consista, se da Napoli perverrà il via libera, nel riattamento della palazzina un tempo destinata a uffici di imprese criminali: «Sarà la casa delle associazioni» ha annunciato Romano anticipando la seconda vita della struttura ma rinviando a tempi migliori la riqualificazione dei capannoni industriali diroccati.

L'ATENEO

Prezioso il patrimonio di competenze fornito dall'Università: «Il progetto - ha spiegato il rettore Canfora - prevede il consolidamento strutturale, la realizzazione degli accessi al piano superiore e il ripristino dell'impiantistica. I tempi sono strettissimi, il



L'INTESA La cerimonia nell'ex cementificio FOTO MINICOZZI

bando scade il 30 ottobre. Abbiamo già avviato la fase progettuale». Fondamentale dunque intercettare il budget messo in palio dalla Regione per il riutilizzo di beni confiscati. E Mastella, in proposito, ha esordito con una salace sottolineatura legata alla

fresca nomina nell'esecutivo regionale del docente sannita Felice Casucci indicato da Noi campani: «L'Università ora ha un esponente in giunta, potrà sollecitare il finanziamento». Sulle rime dell'ironia la replica di Canfora: «Vinceremo per la quali-

tà». Il primo cittadino ha evidenziato «l'elevato valore simbolico della giornata odierna che concretizza il principio costituzionale della leale collaborazione tra istituzioni» e rimarcato al contempo come «la progettualità messa in campo insieme all'Università riporterà la vitalità sana delle associazioni in un luogo un tempo teatro di azioni criminose». Un risultato caldeggiato a lungo anche dal prefetto Francesco Antonio Cappetta: «In provincia vi sono altri beni analoghi, stiamo provando a riattivarli tutti». Soddisfazione nelle parole del referente di Libera, Michele Martino: «Tre anni fa eravamo qui a lamentare il mancato riutilizzo. Oggi vediamo finalmente la luce in fondo al tunnel».

pa.boc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ACCORDO DI PROGRAMMA
COMUNE-UNISANNIO
PER LA RINASCITA
DEL BENE CONFISCATO.
PRIMO STEP IL RECUPERO
DELLA PALAZZINA UFFICI**

L'INTERVISTA

All'indomani della designazione è ancora «molto spaventato» perché il mondo della politica non lo conosce. Sul piano tecnico, invece, non ha bisogno di «studiare». Il neo assessore regionale al Turismo e alla Semplificazione amministrativa Felice Casucci non pare aver bisogno di un lungo rodaggio.

Assessore, da docente di Diritto sarà intrigato soprattutto dalla delega alla semplificazione.

«Esatto, perché più legata alle mie competenze giuridiche, provenendo da una formazione che collega il meccanismo del diritto civile con quello del diritto costituzionale, mi interessa molto l'organizzazione pubblica e come questa interagisce con la vita dei cittadini. Un interesse particolare derivante dalla mia scuola e dal mio maestro Pietro Perlingieri. La semplificazione, peraltro, è una delle grandi sfide della contemporaneità in quanto c'è il problema della fortissima burocratizzazione della vita sociale. Speriamo di riuscire a creare condizioni di maggior accesso e trasparenza, agendo sul diritto di interpello e sulle procedure amministrative troppo farraginose. La semplificazione è un elemento altamente significativo, fa bene il presidente a darle adeguata importanza».

Cos'è per lei la semplificazione amministrativa?

Casucci, la doppia sfida: «Amministrazione amica e turismo sostenibile»



«Significa venire incontro alle esigenze del cittadino, dare quella prossimità alla pubblica amministrazione che crea la fiducia tra le parti, altrimenti il cittadino si ribella alla pubblica amministrazione in quanto rischia di diventare vittima. Invece, la pubblica amministrazione deve divenire un soggetto che dà rifugio e protezione al cittadino. Il cittadino va tutelato, la politica è un servizio che si rende alla società civile, se è in grado di dare questo servizio la politica funziona, altrimenti ha fallito».

Il turismo costituisce un'altra sfida impegnativa.

«Certo che lo è. Mi sono occupato sempre di turismo, soprattutto rurale, non a caso dirigo una

rivista su tale tema. Il turismo è una grande sfida, da rendere sostenibile e con forti connotazioni culturali. Bisogna pensare all'ambiente, a un progetto di crescita integrata, non ad un accumulo di cose, bensì a poche cose da realizzare bene. Un turismo pensato un po' anche in termini scientifici, le sagre sono importanti ma occorre pensare ad un progetto serio e credibile».

Il turismo rurale potrà favorire le aree interne, non a scapito ma in sinergia con la fascia costiera.

«Oltre alle zone costiere, anche alle aree interne va restituito un esempio conforme alle proprie qualità. Dovremo cominciare a

pensare alla Campania come ad un grande libro nel quale si riprende a scrivere ed a leggere la storia del "Grand Tour", un modo di capire la realtà, viverla e conoscerla, imparare dalla realtà storico-umanistica di cui siamo campioni nel mondo cosa può accadere in questa realtà. Pensare di essere gli ambasciatori del "Grand Tour" campano nel mondo e riproporlo all'interno della nostra realtà».

Il Sannio può proporre eccellenze diversificate.

«Sì, c'è da lavorare tantissimo. Il Sannio ha potenzialità enormi, la gran parte inespressa, pur se passi in avanti ne sono stati fatti. Queste potenzialità vanno recuperate secondo un principio di sussidiarietà, stando vicini ai cittadini, alle agenzie, alle Pro loco: se non ragioniamo assieme agli altri, non sarà mai possibile portare il bene pubblico al centro delle nostre preoccupazioni. Ad esempio, la sezione egizia del Museo è straordinaria. Occorre valorizzare ed enfatizzare le cose straordinarie che abbiamo - e non occorre continuare ad aggiungerne altre, altrimenti faremo solo una gran confusione - attuando un turismo sostenibile, rispettoso dell'ambiente, soprattutto rispettoso della storia dei nostri luoghi, con un grande progetto di tutela del nostro patrimonio paesaggistico, culturale architettonico e archeologico».

gi.debla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Bocchino

Un conflitto d'interesse durato poche ore. Presidente della Greenenergy, la holding del gruppo Bruscinò che punta a realizzare un biodigestore con termovalorizzatore a Benevento, Mario Morcone è finito nel mirino delle polemiche dopo la nomina ad assessore della nuova giunta regionale. Non poteva passare inosservata, del resto, la coesistenza di incarichi a cavallo tra pubblico e privato con il fresco approdo ai vertici politici di un ente che sta valutando l'autorizzazione del mega impianto da 110.000 tonnellate sotto la sigla Energreen. «Ho rassegnato le dimissioni dalla presidenza della società» rivela secco Morcone. Ma la decisione non scaturirebbe dalle critiche immediatamente scatenatesi nel Sannio: «Non c'è alcun bisogno che altri mi dicano cosa è giusto fare - afferma l'ex prefetto -. Ho lasciato l'incarico in Greenenergy non appena il presidente De Luca mi ha proposto l'ingresso nell'esecutivo. Ho ritenuto che le due cose non potessero coesistere. Una scelta dettata da valutazioni di opportunità e dall'etica di uomo delle istituzioni che mi ha sempre accompagnato. Non mi interessano affrettate contestazioni e dietrologie che non meritano commenti». Per il disimpe-

Biodigestore, Morcone stoppa le polemiche: «Mi sono dimesso»



L'AREA Il render del biodigestore; nel riquadro Morcone

gno definitivo di Morcone dalla casa madre di Energreen bisognerà ancora attendere qualche giorno: «Le dimissioni sono già nero su bianco e l'azienda è stata informata - spiega l'ex dirigente del ministero dell'Interno - La ratifica compete al Consiglio di amministrazione della holding».

L'ITER

Un passaggio interno che non determinerà effetti immediati sull'iter autorizzativo incardinato presso gli uffici Ambiente e Attività produttive della Regione. La pratica Energreen prosegue e si appresta a entrare in conferenza dei servizi dopo le schermaglie della verifica documentale.

Fase iniziale che ha già palesato la netta contrarietà della Provincia. Ma pesanti rilievi sono arrivati anche sul versante tecnico con la concessionaria della rete gas Snam e il comando provinciale dei vigili del fuoco che hanno evidenziato incoerenze progettuali. Ma è sul piano politico che si giocherà la partita Energreen. Echeggiano le parole del governatore De Luca alla vigilia della plebiscitaria rielezione: «Sono contrario alla collocazione lì del biodigestore. Lavoreremo anche con l'investitore privato per trovare una diversa collocazione».

LE POSIZIONI

Una presa di posizione che fu in-

dotta dalla mobilitazione delle aziende agroalimentari di Ponte Valentino formano un cluster virtuoso: Nestlé, Agrisemi Minicozzi, Rummo su tutte. E proprio da Cosimo Rummo arrivano parole più distensive: «Non condivido la lettura data da alcuni della nomina di Morcone. Interpretarla come la prova di un presunto disegno ordito dalla Regione mi sembra illogico. De Luca è un politico troppo intelligente per non tenere conto di aver affermato che la realizzazione di un biodigestore con termovalorizzatore è incompatibile con le eccellenze agroalimentari che operano a Ponte Valentino». Polemiche stigmatizzate ieri anche da Clemente Mastella: «Chiacchiere senza senso. Non credo ci sia da insegnare a un grande funzionario dello Stato come comportarsi. Peraltro non decide Morcone sulla questione: come Comune ci siamo espressi, la Provincia lo stesso: tutti abbiamo detto no. Non si recupera con la nomina di Morcone». Anche la segreteria provinciale del Pd, in una nota, ha ribadito la propria contrarietà all'impianto e «abbiamo chiamato alla responsabilità l'Ato rifiuti. Saremo impegnati - si sottolinea - con la nuova giunta della Regione e tutti i soggetti interessati a una attenta pianificazione del ciclo dei rifiuti nella nostra provincia valutando e lavorando senza alzare inutili polveroni». Dubbi da Potere al Popolo: «Morcone è nella giunta regionale e questo non ci lascia affatto tranquilli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contrada Olivola

Oggi la cerimonia
che formalizza
la cooperazione
tra Comune
e Unisannio



Ex cementificio, sì all'uso pubblico

Unisannio progetterà interventi di consolidamento e riattazione e progetti partecipazione a bandi per reperire fondi

"E' una giornata importante, tre anni fa eravamo fuori davanti al cancello per chiedere che questo bene confiscato alla criminalità venisse utilizzato per fini sociali e valorizzato per la legalità, oggi siamo dentro per un primo passo importante, quello di un protocollo tra Comune e Università del Sannio per fare in modo che la luce che è entrata qui dentro dove dominava la cultura della morte adesso entra quella della vita possa risplendere arrivando alla valorizzazione sociale di questo bene. Bisogna farlo per le vittime della criminalità per rendere loro onore, e farlo per coloro che hanno lavorato per anni perché è complesso il percorso per sottrarre un bene alla criminalità".

Così Michele Martino coordinatore di Libera, per il Sannio, ha ricordato la situazione di stallo che per tempo ha caratterizzato una condizione di non utilizzo del bene confiscato alla criminalità organizzata dell'ex cementificio Ciotta a contrada Olivola, ieri nell'evento che ha visto sottoscrivere il protocollo di intesa tra Comune di Benevento e Università degli Studi del Sannio per intraprenderne il percorso di valorizzazione.

Una situazione di stallo rispetto alla quale ieri si è posta la base per una risoluzione in tempi rapidi, come auspicato dal Procuratore della Repubblica, Aldo Policastro: "Non è importante quello che si dice in audio ma quello che si fa fuori dall'audio. Oggi c'è un accordo importante affir-

Il sindaco Clemente Mastella: «Una bella giornata per un luogo simbolo della legalità, che diventerà la casa delle associazioni»



Gerardo Canfora

ché un bene confiscato sia restituito ai cittadini. Deve proseguire il percorso tra enti, imprenditori e associazioni per renderlo fruibile dalla comunità citta-

dina".

L'assessore Raffaele Romano, delegato alla Legalità ha ricordato il percorso intrapreso per arrivare alla stipula dell'accordo sottoscritto ieri pomeriggio a Contrada Olivola nell'ex cementificio per costruire le precondizioni per recuperare il bene, che importa "investimenti particolarmente onerosi".

Un percorso impulsato dal prefetto di Benevento, Francesco Antonio Cappetta, che ha parlato di altri "percorsi importanti per arrivare all'uso sociale per altri beni confiscati in provincia di Benevento".

Il rettore Gerardo Canfora ha precisato che "il contributo dell'Università degli Studi del Sannio" sarà quello "di progettare gli interventi di consolidamento e recupero della palazzina uffici amministrativi e del capannone dell'ex cementificio" e di "predisporre la partecipazione a bandi utili per reperire risorse finanziarie". Si partirà da prima con la palazzina uffici che "necessita di una revisione degli impianti e di piccoli interventi riattazione", più complessa invece la situazione per il capannone "di cui occorrerà verificare la sicurezza statica e strutturale".

Già nei prossimi giorni la partecipazione ad un bando regionale per beni recupero e riuso civile e sociale per beni confiscati, rispetto al quale si confida di recuperare risorse utili per la palazzina uffici e il suo recupero.

"Partecimeremo di intesa con Unisannio ad un bando per il recupero di una



Aldo Policastro, Clemente Mastella e Gerardo Canfora

prima parte dell'ex cementificio. Si tratta di un luogo simbolo per riaffermare il rispetto della legge. Una bella giornata con la partecipazione delle istituzioni, delle associazioni per riaffermare i valori della Costituzione. Il bene è stato dato al Comune di Benevento e il Comune lo darà alle associazioni. Diventerà una casa delle associazioni e un luogo simbolo della legalità. Un segno dell'affermazione del dettato costituzionale, sostenuto dal dialogo tra associazioni e istituzioni e dall'energia positiva della società civile. Se mancherà qualche fondo per arredi e altro, a seguito delle risorse reperite con il bando, sarà lo stesso Comune a provvedere", quanto affermato dal sindaco di Benevento

Clemente Mastella.

Nel suo intervento prima della sottoscrizione del protocollo di intesa il sindaco Mastella rivolgendosi al Procuratore Policastro a poi anticipato un altro rilevante sviluppo sul terreno della legalità sostanziale ponendo fine al ritardo ormai ultratrentennale per il ciclo depurazione in città, con un atto che sarà stipulato "tra quindici giorni con il commissario per depurazione".

Dopo lo step della casa associazioni nel complesso che ospitava uffici con uno spazio anche per la Protezione Civile, nel secondo quello sull'ex stabilimento, una volta riqualificato ma con costi che si preannunciano ingenti l'ipotesi è di allocare volontari e mezzi della Protezione Civile.

Città libere dai pesticidi: partito il tour

Si è tenuto nello storico Palazzo Lembo di Baselice 'Mera-viglia d'Italia', un convegno dal titolo 'Pesticidi, salute e ambiente: strategie, metodiche e tecniche per la gestione del verde pubblico' ospitando la prima tappa del tour delle Città Libere dai Pesticidi - una iniziativa promossa da Pan Europe con lo scopo di ridurre al minimo nei paesi europei l'uso di pesticidi promuovendo metodiche alternative che tutelano maggiormente la salute dei cittadini e di condividere tra paesi esperienze, pratiche e conoscenze.

Ha portato i saluti istituzionali il sindaco di Baselice, Lucio Ferrella, il quale ha ringraziato tutti i relatori intervenuti e ha ribadito che uno dei primi atti della sua nuova amministrazione è stato quello di aderire alle rete delle Città Libere dai Pesticidi per scambiarsi, con altri comuni della rete, le buone pratiche per la gestione del verde pubblico al fine di tutelare la salute dei cittadini. Inoltre ha sottolineato "è molto importante che si proietti l'azione amministrativa di un piccolo paese dell'area interna del Fortore verso l'Europa e che si faccia rete in un'ottica europeista con altre città, impegnandosi nella tutela del territorio con visione e concretezza".

Poi ha preso la parola il vicepresidente dell'Ordine dei Medici e Odontoiatri della Provincia di Benevento, il dott. Luca Milano, il quale ha espresso che l'Ordine dei Medici di Benevento è stato ed è sempre attento alle tematiche ambientali e alla salute dei cittadini, infatti ha organizzato negli anni eventi Ecm al fine di sensibilizzare i medici e i cittadini a una maggior tutela



dell'ambiente, perché l'ambiente e la salute sono strettamente correlati tra loro. Inoltre ha espresso la piena disponibilità a collaborare con le amministrazioni comunali, le associazioni e gli Enti mettendosi a disposizione per portare nei tavoli istituzionali le proposte della rete delle Città libere dai pesticidi.

Dopo i saluti istituzionali, Michela Bilotta, responsabile delle Città Libere dai Pesticidi ha introdotto i lavori mostrando come e in che modo i molti comuni italiani ed europei che hanno aderito a questa rete, gestiscono il verde pubblico senza pesticidi ma privilegiando i metodi meccanici (spazzole, taglie erba, getti d'acqua) e termici (pirodisebbero, infrarossi, aria calda etc). Inoltre ha aggiunto: "Sono particolarmente felice che ad inaugurare la serie di conferenze dedicate alla gestione sostenibile del verde urbano e alle città libere dai pesticidi sia stato il Comune di Baselice, grazie all'impegno del sindaco



Ferella e del consigliere Comano che hanno subito aderito al network europeo. Oggi più che mai è fondamentale portare le politiche europee nei territori, creando progetti sinergici e spinte propulsive di crescita e sviluppo nell'ottica della sostenibilità ambientale".

Il moderatore Gaetano Rivezzi, pediatra e presidente dell'Isde Campania ha spiegato che i medici si devono impegnare non solo nel campo diagnostico e terapeutico ma anche in quello della prevenzione e dell'identificazione dei fattori di rischio perciò devono rapportarsi con tutti i settori della società civile per promuovere politiche di prevenzione e di salvaguardia ambientale.

Ha passato poi la parola alla collega Patrizia Gentilini, oncoematologa, membro della giunta esecutiva dell'Isde Italia, la quale ha aggiunto: "I pesticidi sono molecole di sintesi selezionate per combattere organismi nocivi e per questo generalmente pericolose per tutti gli organi-

smi viventi, compreso l'uomo. E' ormai assodato che anche l'esposizione a dosi piccole e prolungate nel tempo, quale quella che ormai riguarda tutti noi, rappresenta un importante fattore di rischio per patologie in adulti e bambini quali: tumori, diabete, infertilità, Parkinson, Alzheimer, autismo, deficit cognitivi.

Dobbiamo quindi abbandonare rapidamente l'utilizzo dei pesticidi sia nelle pratiche agricole che nell'uso extra agricolo perché se è vero, come l'Agroecologia insegna, che possiamo produrre cibo sano per le persone e l'ambiente, a maggior ragione vogliamo vivere e passeggiare in un verde urbano senza veleni, ma ricco di vita e biodiversità. Complimenti al Comune di Baselice e a tutti coloro che sono impegnati in questo fondamentale cambiamento".

Un contributo importante è arrivato dalla dott.ssa Daniela Zuzolo, del Dipartimento di Scienze e tecnologie dell'Università degli studi del Sannio di

Benevento, la quale ha mostrato i risultati del monitoraggio geochimico ambientale dei pesticidi organoclorurati nei suoli del Sud Italia, soffermandosi nella Regione Campania e in particolare nei territori della provincia di Benevento.

Infine il presidente della Comunità Montana del Fortore, Sacchetti, ha rilevato che la Comunità Montana garantisce ed attua la gestione del Verde pubblico in tutti i 12 comuni membri.

"Il verde pubblico - ha aggiunto Sacchetti - viene gestito direttamente dagli Uffici della Comunità montana utilizzando le maestranze dei lavori idraulico Forestali, nell'ambito della programmazione pluriennale ed annuale della Legge regionale 11/96. La Regione Campania, con la Legge regionale 11/96, si è infatti dotata di uno strumento normativo importante che consente, insieme ai lavori di rimboschimento e di Bonifica Montana anche la gestione del



Verde Pubblico (Pianta Arborea, giardini, prati e parchi). Annualmente accanto ai classici interventi di Forestazione vengono progettati e realizzati anche interventi sul Verde pubblico sia in ordine alle alberature urbane, che interventi di verde con sfalcio delle erbacce dei centri urbani. Il tutto fatto manualmente senza utilizzo di prodotti fitosanitari per il controllo dei parassiti (funghi ed insetti) e delle erbe spontanee".

I lavori si sono conclusi con una tavola rotonda e con l'idea di presentare un progetto pilota nella Valle del Fortore per effettuare la disinfezione e la disinfezzazione con metodiche più naturali possibili per ridurre al minimo i rischi sulla salute pubblica, con la stesura di un position paper da consegnare alle Istituzioni, Enti e alla Commissione Ambiente del Parlamento Europeo e infine di aprire un sportello Isde informativo sugli effetti nocivi per i comuni della Comunità Montana del Fortore.

L'università

Erasmus studenti positivi corsi vietati



di Bianca De Fazio • a pagina 3

Il contagio dopo una gita a Positano con 80 colleghi. L'amministrazione della Federico II: "Imprudenti". Ma il rettore "Editto punitivo"

Studenti Erasmus a Napoli positivi, lezioni on line e isolamento

di Bianca De Fazio

Scatta l'allarme Covid tra gli studenti Erasmus giunti a Napoli, alla Federico II, da ogni Paese europeo. Alcuni tra loro sono risultati positivi al virus dopo aver trascorso una intera giornata con un'ottantina di colleghi ed ora tutti sono stati invitati a restare in isolamento fiduciario. E, per scongiurare l'esplosione del contagio tra tutti gli studenti universitari dei vari dipartimenti, si è deciso che seguano le lezioni, nei pochi casi in cui sono già iniziate, a distanza. Niente aule, per loro. Niente lezioni in presenza, almeno fino a quando non saranno trascorsi 14 giorni dalla festa che ha messo tutti in stretto contatto con il gruppetto di ragazzi

risultati poi positivi. Una gita a Positano, per conoscersi e celebrare l'inizio della loro esperienza in Italia, li ha messi tutti a rischio: la scorsa settimana, aggirando il suggerimento dell'ateneo di restare a casa per i primi giorni dall'arrivo a Napoli (anche in virtù del fatto che spesso provengono da Inghilterra, Spagna e Francia, Paesi con contagi assai numerosi) hanno organizzato, come

da tradizione, una gita tutti insieme. Le bellezze della costiera, il mare del Golfo, e infine Positano. Ma al ritorno a Napoli alcuni hanno accusato sintomi riconducibili al Covid e sono poi risultati positivi al tampone. «L'ateneo - spiega il rettore Arturo De Vivo - ha fornito loro l'assistenza dovuta: abbiamo chiesto ai nostri ospiti di restare in isolamen-

to, gli abbiamo fornito i recapiti della Asl e delle strutture universitarie cui fare riferimento in caso di necessità e per effettuare i tamponi. Si è messo in moto il protocollo indispensabile in questi casi». Ma si è messa in moto anche l'amministrazione dell'ateneo, dalla quale è partita una lettera a tutti i professori che sono delegati Erasmus nei vari dipartimenti. Una lettera che suona come "un inopportuno editto punitivo per gli studenti Erasmus" aggiunge il rettore. "L'atteggiamento imprudente di alcuni studenti Erasmus - si legge nel documento - ci ha costretto a impedire, almeno per il momento e fino a nostra successiva comunicazione, l'accesso degli stessi alle aule e dunque ai corsi in presenza". Parole che sono sembrate, ad alcuni profes-

sori, una messa al bando. Una reprimenda morale per comportamenti poco accorti. "Abbiamo appena inviato a tutti gli studenti Erasmus - continua la lettera - un messaggio che li invita nuovamente ad una condotta seria e responsabile". Già i ragazzi che vengono dall'estero erano stati invitati alla prudenza, e per evitare che si incontrassero prima dei 14 giorni dal loro arrivo a Napoli, l'ateneo aveva disposto che i corsi di lingua italiana si tenessero on line. «Pensavamo di aver così evitato contatti tra loro. Pensavamo che avrebbero rispettato l'isolamento precauzionale e atteso i risultati dei tamponi di alcuni - aggiunge De Vivo - ma non potevamo immaginare la gita a Positano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO UN MODELLO IBRIDO DI APPRENDIMENTO

di Franco Amicucci

Con la pandemia, nelle scuole e nella società le parole *eLearning*, Didattica a Distanza, Formazione *online*, Teleformazione, sono diventate familiari alla maggior parte delle persone. Nel 2019 le previsioni del tasso annuo di crescita del settore *eLearning* nel mondo, calcolato fino al 2025, era di circa l'8%, ma con l'impennata del lockdown si stima possa andare oltre il 10% annuo, con un volume d'affari previsto in oltre 300 miliardi a livello globale nel 2025.

Ma da cosa è composto questo settore, quali i segmenti e quali i mercati più significativi in Italia?

La classificazione tradizionale, finora, ha individuato due grandi aree, quella delle piattaforme digitali e quella della produzione dei contenuti e 4 diversi mercati, rappresentati rispettivamente dalle Università telematiche, dalla formazione *online* degli Ordini professionali, delle aziende private e pubbliche e infine dal mercato dei sin-

goli cittadini che accedono alle piattaforme di formazione *online*.

Le piattaforme digitali comprendono le piattaforme *eLearning* e le piattaforme per seguire *webinar* e videoformazione in diretta.

Le tradizionali piattaforme *eLearning*, che possono essere open source, come Moodle, o proprietarie, come Cornestone o Docebo, sono vere e proprie biblioteche virtuali che contengono corsi *eLearning*, ai quali è possibile accedere tramite *password* individuale. Questa modalità di formazione viene definita «asincrona», perché lo studente decide autonomamente orari e tempi da dedicare alla sua formazione, senza interagire con docenti o colleghi.

Durante la fase di lockdown milioni di studenti e lavoratori hanno invece sperimentato una modalità diversa, quella dei *webinar*, definita sincrona perché, pur a distanza, si mantiene un rapporto diretto tra l'allievo e il docente grazie a piattaforme come Teams, Webex, Zoom e altre simili.

Il trend a cui assistiamo in questa fase di ritorno alla normalità, è quello della stabilizzazione di un

modello ibrido, con aule sempre più brevi integrate con la formazione *online*, sia sincrona che asincrona.

Per quanto riguarda il mondo dei contenuti *eLearning*, l'esperienza di questi anni ha dimostrato che qualunque conoscenza tecnica, contenuto scolastico, cultura umanistica può essere trasformata in corso *eLearning*, corso che sarà poi collocato all'interno delle piattaforme digitali.

Il mondo dei contenuti *eLearning* vede due distinte aree in forte svi-

luppo: la prima è data dalla produzione *eLearning* su misura, con corsi costruiti su una specifica esigenza aziendale, ad esempio su prodotti o procedure aziendali, per formare velocemente le reti vendita disperse sul territorio nazionale o internazionale o tutto il personale. Sono presenti nel mercato italiano oltre 70 società, la maggior parte piccolissime, che sviluppano i corsi *eLearning* per le aziende. La seconda grande area è quella delle *library* di corsi *eLearning* già predisposti, cataloghi che le aziende possono acquistare e inserire all'interno delle proprie piattaforme *eLearning* o far fruire al proprio personale utilizzando la piattaforma del fornitore. Questa è l'area specifica dei corsi d'inglese, della formazione obbligatoria, delle competenze digitali, delle *soft skills*, delle competenze manageriali, che sono comuni e trasversali alle diverse organizzazioni e settori. Un'area dove sono presenti player mondiali come LinkedIn Learning, Ted, Moocs (Massive Open online courses),

Coursera, Edx o piattaforme come Udemy con corsi in parte gratuiti e in parte a pagamento, prevalentemente in inglese.

Si prospetta un futuro ricco di opportunità dove l'interazione umana data dalla relazione docente studente non scomparirà: anzi, se sudente in grado di cogliere le potenzialità dei nuovi ambienti digitali, si potrà aprire una nuova stagione che alcuni iniziano a definire di umanesimo digitale, dove si riafferma la centralità della persona, grazie all'immersione in quello che ormai possiamo definire "ecosistemi di apprendimento" ibrido, tra fisico e digitale, con app di apprendimento, esperienze di realtà virtuale e realtà aumentata, olo-

grammi dove il docente è riprodotto in aule lontane, *coach* virtuali, continua interazione umana e nuove aule ad alta interazione tra docenti e allievi con curriculum digitali e dinamici che si arricchiranno per tutto l'arco della vita.

Fondatore Skilla

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RELAZIONE TRA DOCENTE E STUDENTE SI DECLINERÀ SIA DIGITALMENTE CHE IN PRESENZA



IL LIBRO.
Il Manuale del Family Business è in uscita da Luiss University Press (pagg. 296, € 19,00)